

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cisal: stampa				
10	Gazzetta di Modena Nuova	05/04/2018	"SETA, DA CGIL CIFRE RIDICOLE"	2
64/66	Gioco News	01/03/2018	LA VIA NAZIONALE	3
Rubrica Cisal: web				
	Fidest.wordpress.com	05/04/2018	AUMENTANO GLI ALUNNI STRANIERI, MA MANCANO I DOCENTI CHE DOVREBBERO INSEGNARE A LORO LITALIANO	6
	Anief.Org	04/04/2018	ANSA - SCUOLA: ANIEF, AL VIA LE DOMANDE PER MOBILITA' DOCENTI. INTERESSATI IN 200 MILA SI IPOTIZZANO	7
	Anief.Org	04/04/2018	CONTRATTO STATALI, PER LA CORTE DEI CONTI E' UN'OCCASIONE SPRECATA: PER ANIEF-CISAL E' UNA SCONFITTA	8
	Anief.Org	04/04/2018	MOBILITA' DOCENTI, AL VIA LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE: INTERESSATI IN 200MILA, TANTI COSTRETTI A	10
	Casinonewsdaily.it	04/04/2018	I DIPENDENTI DEL CASINO' DI VENEZIA DICONO 'NO' ALLA PRE-INTESA SUL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO	12
	OrizzonteScuola.it	04/04/2018	CONTRATTO STATALI, ANIEF: PER LA CORTE DEI CONTI OCCASIONE PERDUTA. INCREMENTO 3,48% INFERIORE A 4 V	14
	OrizzonteScuola.it	04/04/2018	MOBILITA' 2018/19, ANIEF: INTERESSATI AL TRASFERIMENTO 200MILA DOCENTI. TANTI COSTRETTI A RICORRERE	15
	Siciliainformazioni.com	04/04/2018	MOBILITA' DOCENTI, ANIEF: "MODALITA' ANACRONISTICHE"	17

POLEMICA DI CISL, UIL, FAISA E UGL

«Seta, da Cgil cifre ridicole»

«La Filt Cgil firma da sola un accordo scontato con la direzione e lo vende come un grande risultato».

Comincia così un comunicato delle segreterie regionali del settore trasporti di Cisl, Uil, Faisa **Cisal** e Ugl, che polemizzano con la Cgil. «La FILT Cgil se ne infischia della volontà dei lavoratori che anche nell'ultimo sciopero hanno fatto registrare il 95% di adesione: continua a trattare con la direzione che fa firmare accordi che presenta come grandi risultati. Quali, la stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato? E dire che Seta ha sempre assunto dalle graduatorie a tempo determinato per il periodo di prova, e negli ultimi periodi ha avuto la sua convenienza a rinnovare i contratti per accedere agli sgravi fiscali previsti dalla legge. La stabilizzazione dei precari è dovuta, vista la carenza di personale, anche senza il regalino di propaganda per la Filt».

Anche per il premio annuale di risultato le contestazioni sono roventi. «Tanto per cominciare - dicono in buona sostanza i quattro sindacati che rappresentano la quasi totalità degli autisti - la Cgil ha cancellato un 20% garantito a tutti e ha dimezzato i giorni di assenza per malattia e infortuni concessi ai lavoratori sopra i quali non c'è un euro di premio; sono passati da 12 giorni giustificati a solo a 6. E la sicurezza? Si viene a lavorare da malati per non perdere il premio?»

Infine c'è la presa in giro sulle statistiche citate. «Per la Filt - concludono i segretari regionali - il 59% dei dipendenti (autisti e impiegati) avrebbe avuto oltre 500 euro (lo scorso anno era il 62%) e il 23% oltre mille euro mentre (lo scorso anno era l'11%) con un aumento del premio massimo percepito di 238 euro rispetto all'anno precedente. Ma visto che l'ammontare complessivo è rimasto uguale da dove saltano fuori i soldi?»



Codice abbonamento: 125183

casinò



La via nazionale

Dallo stato attuale di crisi, che non li colpisce in verità in eguale misura, i casinò italiani non possono uscire a livello individuale. Questo il parere dei sindacati, che auspicano tra le soluzioni anche la redazione di un Ccnl. Gioco News ha dato la parola a quelli attivi in tutte e quattro le Case da gioco, tutti concordi, al di là delle differenze tra sigle, sulla necessità di spostare più in alto il livello di confronto e di discussione.

di Anna Maria Rengo

Scurpa/Slc Cgil

«Un Ccnl come punto di riferimento nell'affrontare i problemi»

“Un contratto collettivo nazionale di lavoro permetterebbe di affrontare unitariamente le politiche delle Case da gioco invece di lasciare che le rappresentanze territoriali e aziendali, a volte divise, affrontino problemi complessi e spesso comuni a tutti i Casinò senza avere un punto di riferimento. Nei contratti nazionali ci si può infatti dotare di strumenti che prevenivano le situazioni di crisi e/o aiutino a superarle con una disciplina dedicata di ammortizzatori sociali”. Lo sottolinea Fabio Scurpa, componente della segreteria nazionale dell'Slc Cgil, secondo il quale l'unico modo per intervenire nelle situazioni più critiche è che “ai tavoli di crisi si siedano contemporaneamente sempre tutti i soggetti inte-

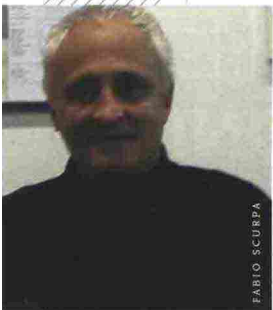
ressati, proprietà, comuni, sindacati e provino ad immaginare soluzioni se non di lungo almeno di medio periodo, con piani industriali credibili e soprattutto sostenibili. Impensabile che errori gestionali o distrazioni istituzionali vengano sempre pagate dai lavoratori. Gli strumenti si trovano ma non si può prescindere dal consenso e dalla condivisione con le Ooss”. Poi, ovviamente, l'analisi di Scurpa è effettuata in attesa di un nuovo Parlamento e di un nuovo governo: “Più che aspettative, la speranza di ‘un impegno finalizzato all'assunzione di impegni in tema di politiche settoriali, di sistema e di consolidamento del ruolo delle Case da Gioco quale risorsa essenziale del sistema produttivo nazionale e locale, alle quali destinare strumenti normativi di tutela in una visione globale del mercato del

gioco, della finanza pubblica, della promozione delle autonomie locali, delle esigenze di ordine pubblico, all'interno della quale vanno anche valorizzate le ricadute positive sullo sviluppo turistico...’. Questa era la premessa contenuta nella bozza del Ccnl del 2015”.

Quanto alla possibilità che il costo del lavoro sia destinato a ridursi nel tempo, “credo che serietà e professionalità debbano essere sempre adeguatamente retribuite, così come sanzionata l'approssimazione e la superficialità di certe gestioni”.

L'attuale modello di proprietà e gestione, entrambi pubbliche, è tuttora utile o andrebbe cambiato?

“Credo che il gioco d'azzardo debba continuare ad essere gestito dal pubblico, ma con un maggiore controllo centrale dei ministeri competenti”.



FABIO SCURPA

Ceotto/Fisascat Cisl

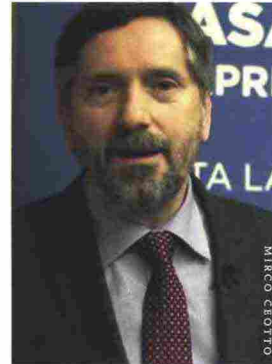
«Investimenti, anche di natura privata, per il rilancio»

“Intanto le proprietà delle quattro Case da gioco, che ricordiamo sono tutte municipalizzate, dovrebbero costituire dei fondi capaci di fronteggiare lo stato di crisi aziendale e di mantenere i livelli occupazionali”. Questa l’azione preliminare che secondo il segretario nazionale della Fisascat Cisl, Mirco Ceotto, dovrebbe essere messa in campo per fronteggiare le situazioni più critiche dei casinò tricolori. “Detto questo, attraverso la contrattazione, si possono prevedere percorsi conservativi dell’occupazione e finalizzati al rilancio aziendale, dall’applicazione dei contratti di solidarietà fino a misure straordinarie e temporanee che conservino l’occupazione e tendano al rilancio aziendale. La Fisascat Cisl – ribadisce il sindacalista – è fortemente convinta che la contrattazione a tutti i livelli debba necessariamente prevedere misure straordinarie di intervento in caso di crisi. La contrattazione nazionale nel settore delle case da gioco

avrebbe il compito di rafforzare le relazioni sindacali ai vari livelli e di mettere in sicurezza gli attuali livelli occupazionali, di reddito e i modelli organizzativi locali, contemplando il confronto tra le parti nella gestione dei processi di crisi, in raccordo con una contrattazione integrativa capace di interpretare la situazione aziendale e di scongiurare fallimenti e perdite occupazionali”. Guardando al futuro, Ceotto afferma: “Probabilmente sarà destinato a ridursi il numero degli occupati, soprattutto se il nuovo governo non penserà ad una legislazione di sostegno dell’occupazione e del gioco legale all’interno delle case da gioco. Il costo del lavoro è una variabile che va certamente tenuta in considerazione, ma nell’ambito di una tenuta generale e del rilancio delle Case da gioco”.

Nel ricordare che “le Case da gioco in Italia trovano legittimazione nei provvedimenti legislativi che sono intervenuti in deroga alle previsioni

del codice penale che disciplina il generale divieto dell’esercizio del gioco d’azzardo riservando tuttavia in via esclusiva la gestione ad un determinato soggetto che assuma la qualificazione comunitaria di organismo di diritto pubblico e dunque tenuto all’espletamento di procedure concorrenziali di evidenza pubblica per la scelta dei contraenti”, Ceotto sottolinea: “Il modello pubblico della proprietà e della gestione garantirebbe dunque l’applicazione normativa. Tuttavia crediamo che l’attuale modello di gestione debba favorire investimenti, anche di natura privata, capaci di rilanciare il settore e quindi di remunerare il capitale investito anche da parte del soggetto pubblico”.



MIRCO CEOTTO

Benigni/Uilcom Uil

«Fare lobby per avere più peso e valore nei confronti delle istituzioni»

“Sono sincero, confido poco nella politica, in quanto il lungo tempo trascorso mi ha dato la convinzione che su questo tema, sbagliando, abbia poca sensibilità in quanto non riesce a percepire che i Casinò sono luoghi dove c’è il vero contrasto al gioco illegale e lotta alla ludopatia. Sono posti con alta e specializzata sorveglianza, accompagnata anche da personale socio sanitario. Per questo insisto sulla necessità di fare un lavoro di lobby per riuscire ad avere un peso e un valore contrattuale più efficace con le istituzioni”. Ne è convinto Fabio Benigni, della segreteria nazionale Uilcom-Uil, che in questa opera di lobby fissa dei paletti: “La gestione politica di indirizzo deve rimanere pubblica per continuare garantire i principi ispiratori delle leggi che hanno consentito ai casinò di operare. Dopo

di che, anche le imprese cosiddette pubbliche, con apposite norme, possono avere una governance e una agilità economica proprie delle imprese private. Di esempi nel nostro Paese ce ne sono molti e anche con buoni risultati economici e sociali”.

Benigni guarda con rammarico al fatto che il Ccnl sul cui testo Federgiochi aveva raggiunto un’intesa, non sia poi stato adottato dai quattro casinò: “Il contratto collettivo nazionale di lavoro sarebbe stata una delle leve che avrebbe aiutato i Casinò, in quanto avrebbe dato un valore identitario alle quattro aziende, avrebbe evitato il dumping con le altre realtà imprenditoriali dentro e fuori il perimetro nazionale, avrebbe recepito le novità sulle materie afferenti il mercato del lavoro e sulle flessibilità necessarie alla nuova

organizzazione del lavoro, incidendo positivamente sui costi di gestione e garantendone i livelli occupazionali, le specifiche professionalità, le retribuzioni acquisite”.

Un ultimo passaggio sull’utilizzo del “tesoretto” rappresentato dagli sgravi fiscali: “Per lo sviluppo del settore, bisogna assolutamente trovare nelle pieghe dei prelievi fiscali adottati nel settore gioco che portano ingenti risorse allo Stato Italiano, leve fiscali di sostegno e di sviluppo, per chi nel settore opera con ingente presenza di occupati in lavoro specializzato a discapito del gioco virtuale”.



FABIO BENIGNI





















